

CITTA' DI CAGLI

“PALIO STORICO GIUOCO DELL'OCA”

ANNO 1987

**ELEGIA SUL PALIO
DEL Prof. MARIO BLASI
SULLA PRIMA MANIFESTAZIONE**

PALIO DELL'OCA

*Da che il chiomato Marte ebbe deserta
L'usta cittade in su le banderuole
Passar settecent'anni. Or nuove gesta
D'evocar é mestieri alle parole.
Che il solo Bacco a me invocar non resta,
novel sovrano di cagliese prole,
perché, disceso nel fatal arengo,
cantar possa l'impresa a cui m'attengo.*

*Correva l'anno millenovecento
ottantasette, il di otto d'agosto,
allor che tra le mura del convento
a Francesco votato un turpe gesto,
da vil concerto mosso con l'intento
d'infiamar la cittade, sorse tosto:
sottratta fu al quartier dell'assisate
un'oca pingue e soda. Ora tremate!*

*Scompiglio, rabbia e tal disperazione
percosser gl'invitati ebbri e gaudenti
ch'un sol grido n'uscì: "Morte al fellone!"
E, tratte l'ascie antiche, con fendenti
spezzar le mense e corsero il rione
a caricarsi d'armi insino ai denti.
Ma 'l furor non sa a chi mozzar la testa,
ché sconosciuto l'incursore resta.*

*Nel mentre i francescani sconsolati
sen gian di qua e di là per la taverna,
un messo giunse a trarli dai penati
sbucando a dritta sotto la lanterna.
In man tenea due plichi sigillati,
su cui tremula fiamma di lucerna
scoprì (ahi, dura vista! Ahi, vil nomea)
lo stemma del quartier di sant'Andrea.*

*Il capo de' lupetti, Beppe il prode,
strappò di man al messagger la sorte
in cui pugno inimico con la frode
riscatto chiedea iniquo: ovver la morte
del protettor pennuto (crudo Erode)
o del dio Bacco (ahimé!) ceder le scorte.
Cogli occhi lagrimosi e 'l moccio al naso
del vino si dovè farne travaso.*

*Ed ecco per le vie della cittade
l'alata dea soffiàr l'orrenda nova:
sant'Angelo l'ascolta e per le strade
a gara in esultanza si ritrova.
Non altrettanto fu per Agostino,
ché nemico ad Andrea non è per prova.
L'un e l'altro si volser, nell'attesa,
dove crudel s'apriva la contesa.*

*Intanto nel quartiere feditore
Ciascun, già disioso del riscatto,
seguia bramoso l'opra del dottore
(un certo Squarcialupi – narra l'atto),
che, in veste di sagace dissettore,
col fegato dell'oca un paté ha fatto.
Ferocia assai crudel: l'Olimpo stesso
In grande agitazion perciò fu messo.*

*Era tra quelli un uomo molto rapace,
il capo lor, Baù, così nomato
c'è chi dice per il folto torace,
chi per i baffi o il ventre smisurato.
Sprezzatore dei deboli è tenace,
e mani e piedi e naso inanellato.
Ed a costui si presentàr, meschini,
i garzoncelli portator dei vini.*

**

*All'uscio corser tosto baldi fanti
ad introdur nel covo l'alta botte,
mentre da dentro piovver su gli astanti
e penne d'oca ed ossa mal ridotte.
"Lesti ad orar correte i vostri santi
perché al pennuto curin l'ali rotte!"
Così schernia Baù, fuor di sospetto
che 'l vin con acqua e urina sia corretto.*

*Ma allor che il doppio inganno a tutti noto
fu reso, San Francesco e sant'Andrea
promisero vendetta giusta, in voto,
a cui sant'Agostin dietro tenea
e quindi anche a sant'Angelo diè moto.
Sì fu che in armi ogni quartier scendea.
Ma il tempo e l'ira tolse ogni costrutto:
alla diman fu rimandato il tutto.*

*Già l'alba salia trepida ad oriente
allor che nelle vie e alla campagna
correan gli amici ad infocar la gente.
Scendea il Podestà in pompa magna
le scale del Comun e immantinente
fe' cenno al tamburin che l'accompagna.
tra rulli, squilli e 'l popolo in rumore
"sia il Palio" disse "e l'oca al vincitore!".*

*Vessilli, drappi, corse di destrieri
empivan l'aria di colori e suoni.
il banditor coi fidi trombettieri
ad ogni piè di via salia in arcioni:
le prove annuncia al volgo che i quartieri
dovranno superare con gli 'abbuoni'.
S'infoca l'aria e 'l cor de' contendenti:
si pugnerà con l'unghie e con i denti!*

**

*De la reggia del ciel s'aprian le porte
allor che i fanti entrarun su la piazza
e da le logge e dai balconi forte
si un grido: "Dàlli con la mazza!"
Armieri, capitan, l'intera corte
del Podestà, cavalli d'ogni razza,
e dame e cavalieri e damigelle,
priere e paggi, garzoni e donzelle.*

*S'inizia il Palio. Il dado corre lesto,
cui la mossa fa eco del paggetto
lungo un cammin a cerchio assai molesto.
Di valentia ce n'è di prove a getto:
l'arciere, il falconiere, il pozzo e il resto,
poi segue l'osteria e, maledetto,
colà alla Morte il loco riservato:
innanzi al via chi v'entra é riportato.*

*Sul primo sta in bilancia la tenzone;
ogni quartier attacca e si difende
senza ch'al suo rival offra cagione
di soprastarlo e nel contempo intende
ad apprestar l'offesa che sprigione
la rabbia tutta e l'ira che l'incende.
Ma a Francesco segno il destin la sorte
facendol rovinar nella Morte.*

*Gli altri quartier, con sant'Andrea in testa,
s'approffittar del favorevol caso.
S'involar a gran trotto, lancia in resta,
finché nella sfortuna battè il naso
sant'Agostin ed anche non fu lesta
di sant'Angel la squadra nel travaso.
Tra dardi, muri, acqua e inni di guerra
Tremava, non che l'aer, anco la terra.*

*Da' sacri monti lunga ombra scendea
A stemperar la foga de' bollenti,
allor ch'alto voler divin ponea
a la testa de' lassi contendenti,
solo, Agostin, che già ne godea:
ma 'l riso a lui s'inaridì tra i denti.
Fu rotto a un tratto degli eventi il raggio:
d'Andrea affiancossi ad Agostin il Paggio.*

*Il dado alfin l'estremo gir compiva
nel trepido silenzio della sera.
Un quattro, un sei, un due: così scandiva
Il conduttor. Sant'Agostino spera.
Ma sant'Andrea più rapido s'en giva
E colse il Palio e a tutti...buonasera!
Lo scoppio giallo-azzurro fu potente
E nell'ebrezza trascinò ogni gente.*

*Così che a notte fonda ancor s'udivan
canti nelle taverne e libagioni
in gran copia per strada ne sortivan.
Nel tripudio s'unian tutti i rioni.
Rancori vecchi e nuovi si partivan
Da' cuori de' Cagliani e dalle azioni.*

***PUO' UNA CITTA' RISORGER FINCHE' GIOCA:
QUATTRO QUARTIERI E IN PALIO UNA ...BELL'OCA.***

oooooooooooooooooooooooooooooooooooo

Mario Blasi